

RST

Doc. N. ~~965/1~~

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- 2 MAG. 2017
ARRIVO 2868
Prot. N.

~~RISERVATO~~

965/3
Doc. N.

Oggetto: Verbale di sommarie informazioni rese da:

Lepri Stefano, nato a Firenze il 1° giugno 1950, residente a Roma [redacted]
Identificato a mezzo di tessera dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti nr [redacted]

Il giorno 2 maggio 2017 alle ore 11.30, presso palazzo San Macuto, negli Uffici della Commissione parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro....

I sottoscritti Primo Dirigente della Polizia di Stato dr.ssa Laura Tintisona, Generale dei Carabinieri Paolo Scriccia, rispettivamente Ufficiale di collegamento e consulente della citata Commissione, danno atto che è presente il nominato in oggetto il quale viene escusso in qualità di persona informata dei fatti, in esecuzione a quanto delegato con nota del 30 marzo 2017 nr.2774 a firma del Presidente dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro. Si dà atto che il presente verbale viene fonoregistrato mediante dispositivo digitale H5 Handy Recorder.....

Domanda: Può ripercorrere la sua attività in Potere Operaio e il suo periodo di permanenza?.....
Chi ne fu promotore, e quali erano le aree dove maggiormente era radicato?.....

Risposta: Ne fui tra i fondatori seppur più giovane degli altri, e lo lasciai nel '72 con una rottura drastica. Ho ripercorso le mie vicende nel gruppo e la mia esperienza personale nei due libri di Aldo Grandi, il primo "Generazione degli anni perduti", il secondo "Insurrezione armata". Nel primo sono ampiamente citato, nel secondo ho fornito un contributo scritto relativo alla mia attività dell'epoca, ove spiego qual è stato il mio distacco e le motivazioni. Posso rammentare che io ho lasciato il movimento per il mio rifiuto della violenza. Ricordo che nel '73, a seguito dei fatti di Primavalle ove rimasero uccisi i fratelli Mattei, io ed altri fuoriusciti fummo chiamati a discutere con altri membri di potere Operaio i quali, rimasti colpiti dalla gravità di quel fatto, si domandavano se abbandonare o meno il gruppo. Facemmo delle riunioni, io ne ricordo due. Alle riunioni parteciparono, Mario Canale, Sergio Zoffoli e la moglie Maria, Letizia Paolozzi ed altri che ora non ricordo. Durante le discussioni io dissi che bisognava chiudere questa esperienza e che non mi interessava partecipare ad altri movimenti di estrema sinistra, e così fu. Non ho più partecipato a movimenti di estrema sinistra e, tralaltro, seppur per un breve periodo sono stato iscritto al Partito Comunista, ho lasciato anche il partito ritenendo che un giornalista non debba essere iscritto a partiti. Di Potere Operaio ne furono promotori Piperno, Scalzone e Negri. Con riferimento alle aree ove era maggiormente radicato posso riferire di Roma, Porto Marghera, Padova, Firenze e Bologna. Su Roma era diviso in tre cellule territoriali, una a Centocelle una a Cinecittà e una a Tiburtino, successivamente una quarta a Primavalle. Alcuni della colonna romana delle B.R. vengono dal gruppo di Centocelle, circostanza appresa dai giornali, e non conosciuta personalmente anche perché il gruppo di Centocelle io lo frequentai solo nei primi mesi.

Domanda: Se e quando all'interno dell'organizzazione c'è stata una deriva violenta e di approccio alla lotta armata? E rammenta le posizioni di taluni?.....

Risposta: Per quanto mi riguarda inizio a percepire il mio disagio per quella che era sicuramente una deriva violenta del movimento con la morte di Feltrinelli, successivamente dopo l'assassinio del Commissario Calabresi, seppur riconducibile a Lotta Continua come accertato, decido di continuare a fare il giornale senza scriverci e successivamente lascio la militanza, l'ultimo articolo scritto da me è del maggio 1972. Con riferimento alla morte di Feltrinelli e quindi all'attentato al traliccio di Segrate ricordo in quell'occasione mi trovavo a casa di Scalzone a Milano che mi fece vedere la foto di un cadavere sotto il traliccio pubblicata la sera stessa dal Corriere di Informazione.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

con
ORTISSIS

Si. Q



e mi chiese se lo riconoscevo. Io non lo riconobbi anche perché non avevo mai incontrato Feltrinelli durante la sua clandestinità, prima lo avevo visto solo in foto perché personaggio noto. Preciso ciò per chiarire che io mi occupavo della redazione del settimanale di Potere Operaio, - in questa veste ero lì a Milano proprio per scrivere degli scontri che c'erano stati in città qualche giorno prima - mi occupavo esclusivamente di tutto ciò che era legale. Non ero assolutamente a conoscenza delle attività illegali del movimento, anche se sospettavo che ce ne fossero e questo ho riferito anche nel processo c.d. "7 aprile". Quando percepii ormai una deriva violenta lasciai il gruppo. Partecipavo all'esecutivo nazionale che si riuniva ogni due settimane a Firenze in una soffitta di via dei Serragli che apparteneva ad uno del gruppo. Questa mia partecipazione era dovuta al fatto che dovevo scrivere nel giornale e quindi ascoltavo le questioni politiche trattate, pur non essendo membro dell'esecutivo. Dopo aver lasciato il gruppo a livello nazionale non ho saputo più nulla, ho idea su quello che è accaduto nel gruppo romano successivamente ai fatti di Primavalle. L'interruzione definitiva dei rapporti avvenne nel luglio 1973 quando partii militare. Scrissi solo un lettera a Negri annunciandogli che Ceccotti ed io saremmo entrati nel Partito Comunista Italiano, circostanza che poi non si verificò. Conservo ancora la lettera di risposta di Toni Negri. Con riferimento alla spaccatura tra Piperno e Negri, posso dire che io non ne ho avuto notizie dirette perché avevo già lasciato il movimento e rotto tutti i rapporti personali, seppur il dissidio tra i due fosse nell'aria già dal '71.

Domanda: conosceva Franco Piperno, e quale fosse la sua posizione in merito? Nelle dichiarazioni di cui al verbale del 2 ottobre 1979 avanti al dottor Imposimato, lei ha riferito che *"..la pubblicazione di articoli esaltanti le azioni di lotta armata avveniva per volontà di chi aveva la direzione politica del giornale e cioè di Franco Piperno. Non so dove il Piperno prendesse il materiale di pertinenza delle B.R. o della R.A.F.."*

Risposta: Ovviamente, come detto, conoscevo Franco Piperno. All'epoca, mi riferisco al '72, conoscevo la sua posizione politica che nel gergo di quel tempo veniva chiamata insurrezionalista, tuttavia non capii all'epoca né il perché della successiva scissione né della disgregazione di Potere Operaio. Negri voleva confluire nell'area dell'Autonomia, mentre Piperno voleva tenere in piedi Potere Operaio. Confermo quanto già dichiarato al giudice Imposimato: non so dove Piperno prendesse i comunicati B.R. o R.A.F.. Non ricordo bene se si trattasse proprio di comunicati, comunque io all'epoca non ero a conoscenza delle frequentazioni di Piperno, tranne quella con Giangiacomo Feltrinelli di cui correva voce nel gruppo. Con riferimento, invece, ai comunicati del F.A.R.O sigla riconducibile a Potere Operaio romano, ritengo che li portasse Piperno.

Domanda: rammenta di un incontro con Piperno e altri già militanti di Potere Operaio durante il sequestro Moro?

Risposta: Sì questo è stato anche argomento di testimonianza. Oreste Scalzone parlò del mio incontro con Piperno e della mia testimonianza sul suo libro "Biennio Rosso". Relativamente all'incontro, erano circa 6 anni che non vedevo Piperno. Un pomeriggio mentre mi recavo a prendere un caffè in compagnia del prof. Giovanni Ferrara Salute (allora editorialista del Giorno ed esponente della linea della fermezza nel caso Moro, poi senatore del Partito Repubblicano, che Piperno comunque non riconobbe) all'angolo di via del Corso con Largo Goldoni, incrociai Piperno con due signore, una era Ambra Pirri Ardizzone, sorella maggiore della ex moglie di Piperno, Fiora arrestata un paio di settimane prima. La data esatta dell'incontro non so se l'ho ricostruita al tempo della testimonianza al giudice Imposimato, oggi la individuo precisamente tra il 25 aprile e il 6 maggio 1978, subito dopo l'emissione di mandati di cattura nei confronti di Morucci, Faranda ed altri terroristi. Nell'occasione Piperno mi prende da parte, il Prof. Ferrara rimase a distanza, e mi accusa di avere fatto scrivere sul quotidiano "Il Giorno" notizie su Morucci e Faranda di cui potevo essere a conoscenza solo come ex appartenente a Potere Operaio. Io dapprima chiedo al Piperno per quale motivo non potevo riferire ciò che conoscevo circa Potere Operaio atteso che non mi sentivo vincolato da nessun obbligo di omertà, poi ho comunque

Σ.  

precisato che in quegli articoli non c'era nulla che non fosse già noto ad altri dell'estrema sinistra. Mi sembrava di aver dato notizie puramente biografiche. Alle mie rimostranze lo stesso Piperno mi contesta di avere fatto pubblicare che Morucci e Faranda erano una coppia. Io rimasi sorpreso da quanto detto poichè questa circostanza non era riportata da nessun giornale, allora il Piperno mi dice che non aveva letto lui "Il Giorno" ma che a lui lo aveva riferito Scalzone. Rimaniamo sulle nostre posizioni e Piperno rimane in difficoltà circa la mancata notizia che mi contestava. Piperno era preoccupato evidentemente perchè la notizia che Morucci e Faranda fossero una coppia li rendeva più rintracciabili. Questo lo deduco con il senno del poi. Nei giorni successivi all'incontro, tuttavia, mi ricordai che l'ipotesi che i due fossero una coppia la feci durante una conversazione nella redazione de "Il Giorno" ma non era stata pubblicata; la mia ipotesi derivava dalla pregressa conoscenza dei due. Quindi mi è parso evidente che Piperno avesse avuto una spiata da qualcuno del giornale. Riferii ciò al giudice Imposimato tuttavia era solo una mia supposizione e non credo sia stata verbalizzata. Nella redazione del Giorno lavorava all'epoca Pietro Mancini figlio dell'esponente socialista Giacomo Mancini. Molto tempo dopo i fatti appresi che la sorella di Pietro, Giuseppina detta Giosi, frequentava Piperno. Quindi posso pensare che la notizia sia trapelata in questo modo seppur Pietro Mancini non era presente alla conversazione nel corso della quale io dissi che i due erano una coppia. Si tratta solo di mia supposizione, all'epoca non conoscevo Giosi Mancini né la conosco adesso. Questa mia conversazione, durante la quale ipotizzai che Morucci e Faranda fossero una coppia avvenne subito dopo l'emissione dei mandati di cattura, con alcuni colleghi tra cui certamente Sandra Bonsanti responsabile della cronaca giudiziaria.

Domanda : Nelle dichiarazioni di cui al verbale del 2 ottobre 1979 avanti al dottor Imposimato, lei ha riferito che *"all'epoca non era a me noto il fatto che egli stesse svolgendo delle trattative nella vicenda Moro..Solo in seguito all'uccisione di Moro, ho saputo qualcosa circa le trattative svolte da Piperno.."*

Risposta: confermo quanto detto. In merito alle mie conoscenze circa le "trattative" quello che so è quello appreso successivamente dai giornali e dalle risultanze processuali. Ricordo una circostanza che avvenne il 3 aprile 1978 quando vi furono numerose perquisizioni e fermi nei confronti di militanti dell'estrema sinistra. In quella circostanza io fui destinatario di un ordine di perquisizione compiuta prima presso l'abitazione di mio padre ove non risiedevo da più di 3 anni, a conferma del mancato aggiornamento dei dati in possesso delle forze dell'ordine. Dopo la perquisizione, in Questura fui trattenuto in un locale unitamente ad altri, tra cui Lanfranco Pace, il quale mi avvicinò e mi chiese di prendere con me la sua agendina poiché immaginava che io sarei stato subito rilasciato, mentre lui sarebbe stato trattenuto più a lungo. Io mi rifiutai. Successivamente immaginai che in quell'agenda vi fossero utili indicazioni per eventuali contatti con Morucci e Faranda.

Domanda: Ha conosciuto all'epoca della sua militanza in Potere Operaio Morucci e Faranda? ...

Risposta: Come già detto, si li conoscevo entrambi. In particolare con Morucci ho anche frequentato la scuola elementare. Lo stesso, pur non frequentando il liceo classico Mameli, frequentava parte di un gruppo di amici del Mameli di cui io facevo parte. Successivamente ci siamo ritrovati in Potere Operaio. Non escludo che io abbia favorito l'adesione di Morucci a Potere Operaio, a cui tra l'altro credo di avere presentato Scalzone. In una prima fase, all'interno di Potere Operaio a Roma, Morucci era responsabile degli studenti medi, io gli succedetti in quella carica mentre lui veniva destinato al servizio d'ordine sia per le esigenze delle manifestazioni che per eventuali attività illegali. Dopo la mia fuoriuscita da Potere Operaio non lo vidi più tranne un incontro casuale all'Argentario, nel 1973, ma scambiammo solo un saluto. Non escludo che in una occasione un collega della cronaca giudiziaria, dopo la sua dissociazione, me lo abbia passato al telefono, ma io non volli parlargli poiché mi ero ripromesso di non avere più contatti con persone già da me conosciute, che si erano rese responsabili di reati di sangue. Per quanto riguarda la

Faranda la conobbi dentro Potere Operaio, non so di cosa si occupasse. Eravamo entrambi studenti di Lettere e Filosofia, abbiamo studiato insieme per l'esame di Storia Contemporanea. Successivamente alla mia uscita da Potere operaio la incontrai, credo nel '74, mentre passeggiava con la figlia e scambiammo solo due parole. Non ebbi più contatti con alcuno di Potere Operaio per scelta. Tra l'altro ero considerato un delatore, poiché dopo i fatti di Primavalle, precisamente durante il processo, io riferii al collega Sandro Acciari di Paese Sera quanto appreso da Ceccotti in merito alle responsabilità. Quest'ultimo lo riferì agli ex di Potere Operaio impegnati nella loro difesa processuale.

Domanda: Lei ha riferito di avere lasciato Potere Operaio nel 1972. Nel periodo '78 -'79 ha frequentato membri del disciolto Potere Operaio?.....

Risposta: Come già detto, non ho avuto più alcun contatto dopo il '72 tranne gli incontri casuali di cui ho già riferito. Sicuramente non ho avuto alcun contatto nel '78-'79, anche perché le mie frequentazioni erano altre.

Domanda: nel periodo 1978-1979 Lei si confrontò con ex esponenti di Potere operaio sul sequestro dell'onorevole Moro, sulla latitanza di Morucci e Faranda e successivamente sul loro arresto?.....

Risposta: no, come detto non ho più frequentato nessuno di loro.

Domanda: conosceva Giuliana Conforto e Massimo Corbò ? facevano parte di Potere Operaio?

Risposta : Non ho mai conosciuto ne Giuliana Conforto, né Massimo Corbò. Escludo che facessero parte di Potere Operaio, almeno sino a quando io ero militante. Non so del dopo anche se tenderei ad escluderlo.

Domanda: Ha altro da aggiungere?.....

Risposta:No. Mi riservo di far pervenire alla Commissione la versione aggiornata della mia testimonianza inclusa nel libro "L'insurrezione armata" e copia della pagina che mi riguarda del libro di Scalzone "Biennio Rosso"

Il presente verbale si chiude alle ore 14.50 si dà atto che si chiude anche la registrazione.

LCS

Stefano Lygi

Sandro Acciari

P. Veritely